

DIEGO MARCON

rassegna **POLIFONIE ITALIANE**
a cura di Camilla Salvaneschi e Angela Vettese
inaugurazione ore 12.30

**CA' PESARO – GALLERIA
INTERNAZIONALE
D'ARTE MODERNA
VENEZIA**

11.10 – 03.11.2024



Diego Marcon, *She Loves You*, 2008
Still da video. © Diego Marcon. Courtesy the Artist and Sadie Coles HQ, London.

DIEGO MARCON

**CA' PESARO – GALLERIA
INTERNAZIONALE
D'ARTE MODERNA
VENEZIA**

**rassegna POLIFONIE ITALIANE
a cura di Camilla Salvaneschi e Angela Vettese**

Realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Culture del Progetto, “Polifonie italiane”, a cura di Camilla Salvaneschi e Angela Vettese, comprende quattro mostre di artisti formatisi presso l’Università Iuav di Venezia. Le mostre precedenti hanno presentato i lavori di Caterina Erica Shanta, Diego Tonus ed Elena Mazzi. La rassegna culmina con l’opera video *She Loves You* (2008) dell’artista visivo Diego Marcon (Italia, 1985).

**She Loves You, 2008
Video, MiniDV, colore, suono, 39’2”**

Claudia è una madre che fa fatica a vivere. Sovrappeso, due figli con cui sembra non parlare, un paio di amori finiti male. Nella sua casa grande ma modesta vive una solitudine che non desidera dividere con altri, da cui si sente lontana. La consola soltanto l’essere fan dei Beatles. Ha vissuto le morti di John Lennon e di George Harrison come lutti personali e devastanti. Ciò che l’aiuta sono i suoi memorabilia della band e soprattutto la musica, che dai suoi lettori cd esce in maniera maniacale. A volte balla saltando, a volte ascolta con concentrazione religiosa. Attaccata alla sua ancora di sopravvivenza, vive consultando una libreria intera sui Beatles e scrivendo poesie per loro. Poco importa che la band non esista più e due componenti siano scomparsi. Essere un fan vuol dire provare un amore vero, inserirsi nel flusso della vita di altri scambiandola con la propria per un po’ di calore, tanto disgusto genera la realtà. Il viso di Claudia ha la fissità della depressione, benché talvolta, quando ascolta i quattro ragazzi di Liverpool o legge delle note scritte per loro, mostri lampi di rinascenza.

Questa è la trama semplice di *She Loves You*, il film che Diego Marcon ha filmato nel 2008 e che funge da elemento seminale per molta della sua produzione successiva. Girato senza manipolazioni né luci particolari, quasi solo all’interno, quasi senza colonna sonora se non fosse per le tre canzoni che si intromettono nel monologo della protagonista, ha una semplicità esecutiva che non ritroveremo nelle opere successive, ricche di animazioni, maschere, attenzioni speciali al posizionamento delle luci e al ritmo della narrazione; però ha la stessa temperatura esistenziale, quella di una disperazione che cerca di resistere a se stessa e della quale non capiamo veramente i motivi. Troviamo la voglia di morire o scappare in *Ludwig* (2018), dove un bambino con in mano una candela tremolante, lo sguardo fermo, un movimento ad altalena, canta con voce d’angelo il suo desiderio di non esserci più; *The Parents’ Room* (2021) racconta la vicenda di una famiglia in cui, a dispetto dall’esordio idilliaco, il padre decide di uccidere figli e moglie; *Monelle* (2017) ci mostra ragazze accasciate nella freddezza della Casa del Fascio di Como, un labirinto modernista dedicato al dubbio e al vuoto. Il libro di brevi poesie *Oh mio cagnetto* (Lenz, 2020) contiene decine di odi per un cagnolino perduto, una tematica che ricorda le sculture che rappresentano *Quattro cani morti* (2018).

In queste e altre produzioni di Diego Marcon, troviamo la stessa semplicità di messaggio e la stessa complessità emozionale. È facile per lo spettatore riconoscere il lutto, la tristezza, la mancanza di motivazione alla vita, il disorientamento, la perdita d’identità, il ribaltamento di una condizione felice in un’abissale infelicità, anche se l’autore mette insieme tutti questi sentimenti con virtuosismo, cioè senza cadere in un dramma stucchevole, senza avvalersi di forme romantiche, senza oltrepassare i limiti di una messa in scena dignitosa. L’uso di musiche semplici, che possono essere canzoni note o lead composti per lui, è anch’esso un sistema per non superare la soglia che porterebbe al pianto o all’urlo. Nelle sue opere la vita mostra un orrore quotidiano consapevole, desolato, inguaribile, ma è anche uno storytelling vestito di una normalità disarmante che facilmente potrebbe diventare la nostra: nessuno è immune dal rischio di perdere l’orientamento. (Testo di Angela Vettese)

Biografia

Dopo la laurea magistrale in Arti Visive presso l’Università Iuav di Venezia Diego Marcon, ha partecipato in varie mostre internazionali. Tra quelle personali si ricordano *La Gola*, Kunstverein Amburgo (2024); *Dolle*, Sadie Coles HQ, Londra, e Galerie Buchholz, Berlino/Colonia/New York (2023); *Have You Checked the Children*, Kunsthalle Basel, Basilea (2023); *Glassa*, Centro Pecci, Prato (2023); *Dramoletti*, Fondazione Nicola Trussardi, Teatro Gerolamo, Milano (2023); *The Parents’ Room*, Museo Madre, Napoli (2021); *Ludwig*, Institute of Contemporary ArtSingapore/LASALLE, Singapore (2019); e *La misérable*, La Triennale di Milano (2018). Il suo lavoro ha fatto anche parte di mostre collettive fra cui *Nebula*, Fondazione In Between Art Film, Complesso dell’Ospedaletto, Venezia (2024); *Biennale de l’Image en Mouvement, 24: A Cosmic Movie Camera*, Centre d’Art Contemporain, Ginevra (2024); *After Laughter Comes Tears*, MUDAM The Contemporary Art Museum of Luxembourg (2023); *Man in House*, Institut Funder Bakke, Silkeborg (2023); *Il Latte dei Sogni*, 59. Esposizione Internazionale d’Arte La Biennale di Venezia (2022); Museo MACRO, Roma (2021); Fondazione Prada, Milano (2019).

Developed in collaboration with the Dipartimento di Culture del Progetto, “Polifonie italiane” is curated by Camilla Salvaneschi and Angela Vettese. The series comprises four exhibitions featuring works by artists who received their training at the Università Iuav di Venezia, with previous exhibitions highlighting the works of Caterina Erica Shanta, Diego Tonus, and Elena Mazzi. The series culminates with the video work *She Loves You* (2008) of visual artist Diego Marcon (Italy, 1985).

**She Loves You, 2008
Video, MiniDV, colour, sound, 39’2”**

Claudia is a mother who struggles in life. Overweight, with two children she seems not to talk to, and a couple of love affairs that ended badly. In her large but modest house, she lives in a solitude she does not wish to share with others, from whom she feels distant. The only thing that consoles her is being a fan of the Beatles. She experienced the deaths of John Lennon and George Harrison as personal and devastating losses. What helps her are the memorabilia of the band and, above all, the music, which comes out of her CD players in a manic way. Sometimes she dances and jumps, sometimes she listens with religious concentration. Clinging to her lifeline, she lives by consulting an entire library about the Beatles and writing poetry for them. It matters little that the band no longer exists and that two members have passed away. Being a fan means feeling a true love, inserting oneself into the flow of others’ lives, exchanging it with one’s own for a bit of warmth, as reality generates so much disgust. Claudia’s face has the fixity of depression, although sometimes, when she listens to the four boys from Liverpool or reads the notes written for them, it shows flashes of renewal.

This is the simple plot of *She Loves You*, the film that Diego Marcon shot in 2008, which serves as a seminal element for much of his subsequent work. Filmed without manipulations or special lighting, almost entirely indoors, and almost without a soundtrack except for the three songs that interrupt the protagonist’s monologue, it has an executorial simplicity that we won’t find in his later works, rich with animations, masks, special attention to light positioning, and narrative rhythm. However, it has the same existential temperature, that of a despair trying to resist itself, and whose reasons we do not really understand. We find the desire to die or escape in *Ludwig* (2018), where a child holding a flickering candle, with a steady gaze and a rocking movement, sings with an angelic voice his wish to no longer exist; *The Parents’ Room* (2021) tells the story of a family in which, despite the idyllic beginning, the father decides to kill his children and wife; *Monelle* (2017) shows us girls slumped in the coldness of the Casa del Fascio in Como, a modernist labyrinth dedicated to doubt and emptiness. The book of short poems *Oh mio cagnetto* (Oh My Little Dog) (Lenz, 2020) contains dozens of odes to a lost little dog, a theme that recalls the sculptures representing *Four Dead Dogs* (2018).

In these and other works by Diego Marcon, we find the same simple message and emotional complexity. It is easy for the viewer to recognize grief, sadness, lack of motivation for life, disorientation, loss of identity, the reversal of a happy condition into abysmal unhappiness, even though the author brings all these feelings together with virtuosity, without falling into cloying drama, without resorting to romantic forms, without exceeding the limits of a dignified staging. The use of simple music, which can be well-known songs or leads composed for him, is also a way to avoid crossing the threshold that would lead to crying or screaming. In his works, life reveals a daily horror that is aware, desolate, incurable, but it is also a storytelling dressed in a disarming normality that could easily become our own: no one is immune from the risk of losing direction. (Text by Angela Vettese)

Biography

Since his MA in Visual Arts from the Università Iuav di Venezia, Diego Marcon has exhibited his work in international solo shows, including *La Gola*, Kunstverein, Hamburg (2024); *Dolle*, Sadie Coles HQ, London, and Galerie Buchholz, Berlin/Cologne/New York (2023); *Have You Checked the Children*, Kunsthalle Basel (2023); *Glassa*, Centro Pecci, Prato (2023); *Dramoletti*, Fondazione Nicola Trussardi, Teatro Gerolamo, Milan (2023); *Monelle*, Sadie Coles HQ, London (2023); *The Parents’ Room*, Museo Madre, Naples (2021); *Ludwig*, Institute of Contemporary Art Singapore/LASALLE, Singapore (2019); and *La misérable*, La Triennale di Milano, Milan (2018). Marcon has also participated in numerous group exhibitions, including *Nebula*, Fondazione In Between Art Film, Complesso dell’Ospedaletto, Venice (2024); *Biennale de l’Image en Mouvement, 24: A Cosmic Movie Camera*, Centre d’Art Contemporain, Genève (2024); *After Laughter Comes Tears*, MUDAM The Contemporary Art Museum of Luxembourg (2023); *Man in House*, Institut Funder Bakke, Silkeborg (2023); *The Milk of Dreams*, 59. Biennale Arte, Venice (2022); Museo MACTE, Termoli (2021); Museo MACRO, Rome (2021); and Fondazione Prada, Milan (2019).